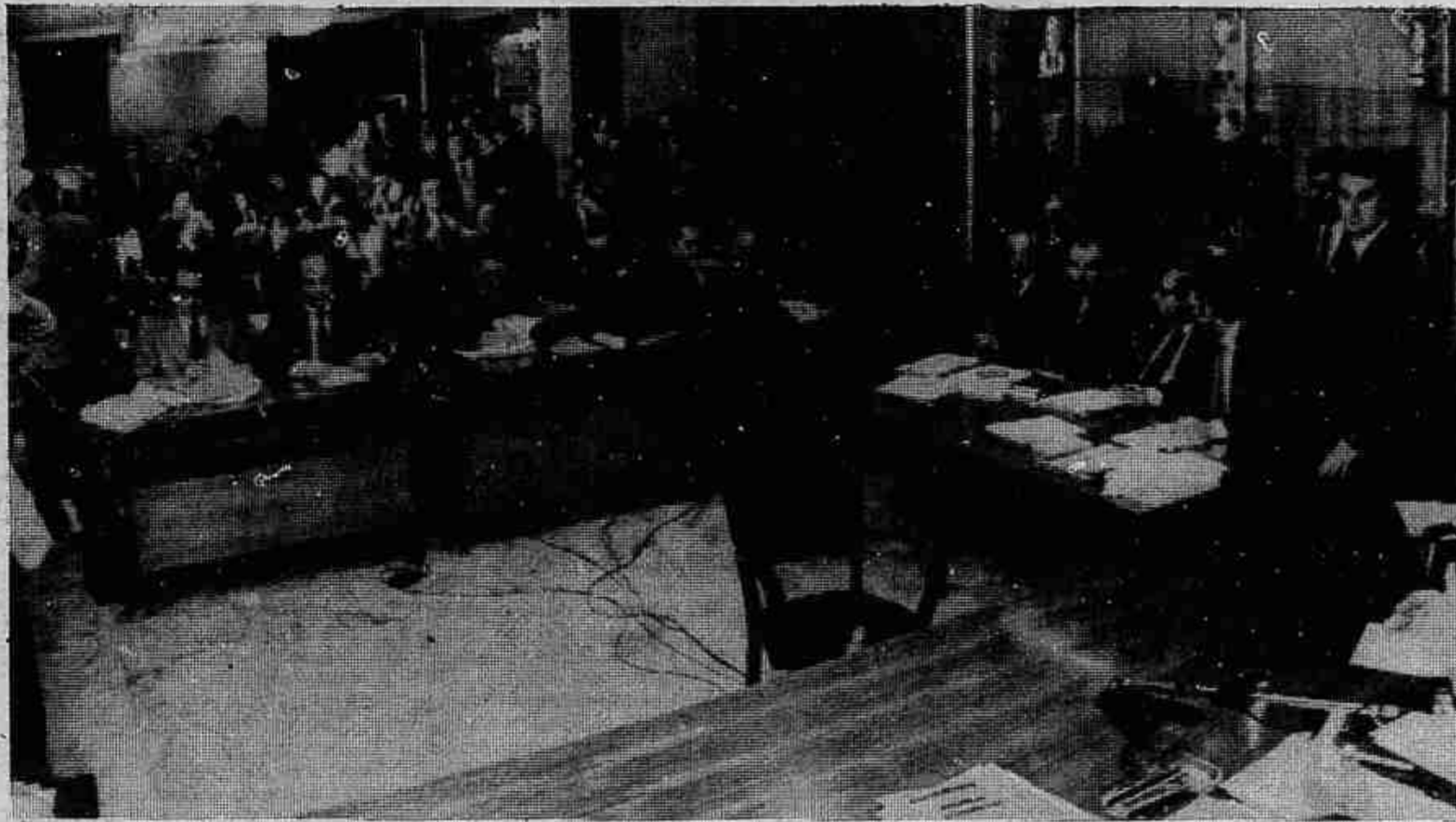


# Stamane ascoltati alcuni testi (c'è anche Corti), Cruciani resta a Roma Ed ora la parola a Trinca



Milano. La sala della Lega dove si svolge il processo sportivo sul calcio scandalo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Uscendo per ultimo ieri sera alle 21, l'avvocato D'Alessio, presidente del tribunale calcistico, ha annunciato i programmi della Commissione disciplinare. Stamane saranno ascoltati alcuni testi, fra i quali Trinca e Corti (Cruciani si è rifiutato di venire a Milano). Nel pomeriggio «una pausa di riflessione», cioè l'occasione per tirare il fiato. Domani sotto con le arringhe degli avvocati difensori, quindi sabato le attese sentenze relative a Milan-Lazio e Avellino-Perugia.

Le previsioni sono le seguenti: Milan, Avellino e Perugia in serie B; Lazio soltanto multata per l'omissione di denuncia. Della Martira, Albertosi, Stefano Pellegrini e Cacciatori squalificati a vita; Colombo, presidente del Milan, radiato; per gli altri pene minori. Un anno di squalifica per Giordano e Manfredonia; pene oscillanti per Rossi, Casarsa, Morini, Zecchini, Montesi. Di

Somma, Cattaneo, De Ponti; probabili assoluzioni per Chiodi (in relazione alla telefonata denunciata da Cruciani), Garlaschelli, Viola. Naturalmente si tratta di semplici illazioni; secondo alcune «indiscrezioni», anche i tre perugini Rossi, Casarsa e Zecchini dovrebbero uscire indenni dalla vicenda. Il toto-condanna è aperto. Chiunque può scommettere senza il rischio di una squalifica.

La prima parte del processo è filata via dalle 8,30 del mattino alle 20,30: tanti personaggi sono comparsi in viale Filippetti, c'è stata la ressa dei tifosi, scatenati cacciatori d'autografi, dichiarazioni contrastanti di avvocati (Dean, quello del Perugia, vuole il processo ad ogni costo; Mauro Leone, Calvi, Corbi, e Ledda hanno presentato un mucchio di eccezioni e di istanze regolarmente bocciate); volti tesi di campioni abituati a dominare dal campo di gioco migliaia di persone. Il più abbacchiato di tutti appariva Paolino Rossi. Il ragazzo è

sotto peso, qualora dovesse uscire indenne da questa vicenda. Bearzot dovrà sottoporlo ad una cura di potenziamento. La botta subita in seguito a questa vicenda — più sul piano morale che fisico probabilmente — ha indubbiamente lasciato il segno.

Gli ultimi ad uscire dalla Lega ieri sera sono stati Rivera, l'avvocato Ledda, De Biase, il pubblico ministero assieme a D'Alessio, il presidente del tribunale.

«C'è tutto da giocare — ha commentato Ledda — sapevamo che la nostra istanza sull'articolo 3 del codice di procedura penale sarebbe stata respinta, ma valeva la pena di farlo nel nome del principio. A questo punto vorremmo che Cruciani e Trinca si presentassero davanti a questo tribunale per dimostrare la fondatezza delle loro accuse. Abbiamo preparato una documentazione a livello scientifico. Le loro deposizioni sono una in contrapposizione con l'altra. Le frasi dei Cruciani e del Trinca si elidono a vicenda». Infine l'avvocato D'Ales-

sio a fianco del quale erano il fiorentino Lena e il torinese Artico. «Abbiamo lavorato in modo chiaro e costruttivo — ha detto D'Alessio — gli avvocati di parte ci hanno impegnato a fondo, ma le nostre repliche erano basate sul diritto sportivo. A questo punto, abbiamo sbrigato una buona parte del lavoro che ci attendeva. Oggi sentiremo i testimoni, domani daremo la parola agli avvocati difensori. Sabato probabilmente verranno emesse le sentenze anche se per le motivazioni sarà necessario attendere la prossima settimana».

Giorgio Gandolfi

## Porceddu e Carabba pubblico ministero De Biase stasera rientra a Firenze

MILANO — Due dei tre accusatori di squadre e calciatori sono arrivati in Lega alle 9,52 esatte. Erano appena giunti a Milano in vagone letto. Alvaro Trinca, ex antista di Cruciani, piccolotto, occhiali bianchi «alla Bertini», si è presentato al grande abbraccio dei flashes scortato dagli avvocati Lorenzani e D'Ovidio.

Con loro è sceso da un taxi anche il netturbino Corti che, peraltro, oramai collaudato a queste vicende, ha evitato abilmente la ressa aggirandola, mentre i fotografi e i cronisti si scatenavano su Trinca.

«Più tardi — ha dichiarato l'avvocato Lorenzani — Trinca sarà a disposizione dei giornalisti. Ora lasciateci salire». Appena fatti accomodare dall'addetto stampa Tigani nella saletta riservata ai non tesserati, i due legali hanno fatto pervenire alla Disciplina un'istanza perché possano assistere all'interrogatorio dei loro assistiti. «In caso contrario — ha precisato D'Ovidio — non risponderanno alle domande».

La sfilata dei testimoni è iniziata alle 8,43 quando si sono presentati i fratelli Pellegrini con la moglie di Stefano; quindi i laziali Manzoni e Tassotti, alle 8,48 Angelo Colombo, fratello del presidente rossonero. Subito a ruota Chiodi, Albertosi e Morini, quindi l'ex vicepresidente del Milan, Amendola. Tre minuti prima delle nove, sono apparsi Lovati, allenatore della Lazio, l'avvocato Persichelli, l'ingegner Pardi (Milan), Ramaccioni, Brustenghi e Nappi (Perugia), il segretario della Lazio (Vona). Alle 9 in punto, Giordano, Manfredonia, De Ponti, Cattaneo, Di Somma ed i componenti della Disciplina D'Alessio, Artico e Lena.

Prima di entrare, De Biase ha fatto sapere ai giornalisti che oggi rientrerà a Firenze per cui domani saranno Porceddu e Manin Carabba a funzionare da pubblico ministero contro Milan, Lazio, Avellino e Perugia.

Faolino Rossi si è presentato alle 9,02 con il suo allenatore Castagner e con l'avvocato Dean. Gianni Rivera, rappresentante del Milan, è arrivato alle 9,09. «Sei in ritardo», gli abbiamo detto, e l'ex "golden boy" ha risposto: «Ci sono anche dei romani...».

Hanno concluso la «passerella» Ceccarini, Della Martira, Sandro Vitali, D'Attoma, Casarsa e Zecchini, quindi Cordova. La prima ad essere ascoltata è stata la signora Pellegrini: è rimasta davanti alla Disciplina per mezz'ora. Ha dovuto spiegare come mai il Cruciani le aveva dato un assegno. g. gand.

Una decisione che lascia perplessi

## La «Pro» licenzia Piqué torna il solito Montico

VERCELLI — Non c'è pace per la Pro Vercelli. Mentre la soluzione per la dirigenza sembra ancora lontana, un nuovo, clamoroso fatto, viene a turbare l'ambiente. Battendo probabilmente un record, il commissario straordinario della società, Ferdinando Vanzini, ha allontanato dalla guida della squadra l'allenatore Luciano Piqué. La motivazione parla di «grave situazione tecnica e conseguente precaria posizione di classifica».

Nulla lasciava presagire una decisione del genere, assunta all'indomani dello scivolone interno con il Pontedecimo: una sconfitta di misura (0 a 1) contro la terza in classifica, sconfitta che era stata preceduta da sette risultati utili consecutivi. Uno sparuto gruppo di tifosi (non più di una decina di persone) aveva contestato Piqué durante e dopo la gara, rimproverandogli alcune scelte tattiche. Sembrava un normale sfogo di tifosi amareggiati, invece è sfociato nella dura decisione di ieri pomeriggio.

Ha detto Vanzini: «Non potevo agire altrimenti, ormai anche i giocatori erano contro Piqué e ne contestavano i sistemi di allenamento». Piqué si è limitato a replicare: «Sono sorpreso e amareggiato, ero convinto di avere fatto il mio dovere. Non me la sento di aggiungere altro».

E' opinione diffusa che la decisione di Vanzini non possa essere stata assunta a cuor leggero. Il commissario l'ha meditata per giorni e, dopo un lungo colloquio con i giocatori, l'ha maturata. Quando, l'anno scorso, a

quattro giornate dalla conclusione del torneo di C2, Antonio Montico venne rilevato da Gigi Limberti (poi sostituito da Piqué), si pensava che la società avesse stabilito un record insuperabile: i fatti hanno smentito questa opinione; ironia della sorte, la squadra torna proprio nelle mani dell'ex juventino Antonio Montico (allenatore delle giovanili della Pro) il quale ha onestamente premesso, prima di accettare l'incarico, di essersi espresso contro la decisione di allontanare Piqué.

A Montico il compito ben arduo di salvare la Pro Vercelli. Domenica i bianchi saranno ospiti del Gozzano in un match-spareggio per la salvezza; sette giorni dopo, il «Robbiano» ospiterà una «grande» del girone, il Cuoiopelli. I tifosi guardano sempre più preoccupati alle vicende di via Massaua e sperano che la squadra riesca ad evitare la terza retrocessione consecutiva.

Enrico De Maria

### INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI

Controlli, indagini, infedeltà  
Esito assicurato

Telefoni 511.024 - 538.682  
C.so Vittorio Emanuele, 107

**ARREDATI moderno**  
con  
**SUPERMEC DEL MOBILE**  
puoi



dalla collezione PR3 una proposta per la zona soggiorno

TORINO - C.so Potenza, 166  
Via Lanino, 9 (Porta Palazzo)  
RIVOLI - Str. Avigliana Km.17 (ROSTA)